

Welcome

L'organizzazione romana dell'incontro ormai periodico dedicato contemporaneamente all'Archeologia Romana (RAC) e alla riflessione teorica collegata a questo settore di ricerca (TRAC) costituisce un'occasione particolarmente significativa. Questo perché per la prima volta si svolge in Italia e a Roma, poi perché permette di proseguire la condivisione, non solo dei temi della ricerca archeologica ma anche del senso che essa assume nella società attuale, infine perché agevola il rapporto fra tradizioni di studio differenti che dal confronto reciproco possono trarre stimoli e nuovi indirizzi.

La trasformazione rapida e anche radicale del sistema culturale contemporaneo richiede che lo studio del mondo antico, del suo sistema sociale e della sua cultura materiale si interroghi sulla capacità di dialogare con le esigenze della società attuale. La riproposizione acritica di modelli educativi e di studio affermatasi nel Novecento non può essere sufficiente a rispondere agli obiettivi, alle forme di comunicazione e alle necessità dei fruitori dell'era digitale. La dimensione storica, la comprensione antropologica e la ricostruzione materiale delle forme culturali del passato devono adeguarsi alle domande culturali e ai linguaggi della società attuale e, in particolare, dei diversi registri del suo alfabeto informatico.

Incontrarsi, quindi, significa comprendere, attraverso il passato, anche il mondo in cui viviamo e le sue esigenze, cercare di comunicare il senso dello studio che conduciamo, non solo per riproporre una tradizione che ci è consueta ma soprattutto per verificare insieme se abbia ancora un senso e un'utilità culturale effettiva.

Dopo le numerose edizioni precedenti del RAC/TRAC tenute a Londra, Nottingham, Durham, Glasgow, Leicester, Birmingham, Oxford, Reading, gli organizzatori degli incontri hanno avvertito l'esigenza di una crescita attraverso il coinvolgimento di università non inglesi, esportando occasione e modello seminariale. I convegni di Ann Arbor e di Frankfurt am Main, in questo senso, ne hanno mostrato chiaramente il successo e l'edizione romana attuale procede in questa direzione. Quindi, è necessario esprimere innanzitutto un doveroso ringraziamento ai colleghi inglesi che ci hanno proposto la possibilità di un'edizione romana e hanno poi costantemente condiviso e sostenuto ogni momento della sua complessa organizzazione. Dobbiamo ringraziare poi i tanti colleghi che hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa e hanno proposto di presentare le loro ricerche più recenti, in un numero molto maggiore rispetto ai condizionamenti di tempo e di spazio delle due iniziative.

Le oltre 450 comunicazioni, le 48 sessioni e i molti paesi rappresentati testimoniano la disponibilità a condividere e a confrontarsi. Questo forse è uno dei segnali più importanti che può dare la comunità scientifica in un contesto politico internazionale che vede ampliarsi scenari di guerra e affermazioni di fondamentalismo in varie forme. Le stesse tracce archeologiche di cui discutiamo sono divenute, soprattutto in Siria, una testimonianza 'negativa', il segno di un rifiuto radicale, della volontà di cancellare la storia e i suoi modelli interpretativi della società. L'importanza di questi segni assume così un valore simbolico che ci costringe a riflettere anche su quello che realmente significa l'esperienza della ricerca archeologica, e l'archeologia delle società 'romane' in particolare, per la cultura contemporanea. Incontrarsi nella città centro dell'impero che cerchiamo di raccontare può essere l'occasione migliore per riscoprire e comprendere popolazioni e comunità che l'hanno combattuto, subito, cambiato, che hanno partecipato e che hanno costruito quei processi di integrazione da cui sono nate nuove culture e nuove realtà sociali.

Nel dare il benvenuto a tutti i partecipanti e alla pluralità di idee, esigenze culturali e modi di approccio che rappresentano, speriamo che l'occasione romana possa risultare gradevole anche a livello individuale, pur nella semplicità della sua organizzazione. Visite ed escursioni potranno essere complementari alle sedute del convegno e spero che incontrarsi possa permettere non solo il confronto delle idee ma anche la conoscenza tra le persone, le loro diverse storie, il loro immaginario mentale.

Benvenuti !

Enzo Lippolis
Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma

Roma
16 - 19 March 2016
Sapienza Università di Roma
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità

Edited by
Chiara Maria Maricacci

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

R
A
C
1
2
T
R
A
C
2
6
Roma
2016

Roman Archaeology Conference 12

Organising Committee

Christopher Smith – British School at Rome
Enzo Lippolis – Sapienza Università di Roma
Maria Teresa D'Alessio – Sapienza Università di Roma
Kristian Göransson – Swedish Institute of Classical Studies in Rome

Conference Secretary

Chiara Maria Marchetti – Sapienza Università di Roma/Università degli Studi di Verona

Theoretical Roman Archaeology Conference 26

Local Organising Committee

Roberta Cascino – British School at Rome/University of Southampton
Francesco De Stefano – Sapienza Università di Roma
Antonella Lepone – Sapienza Università di Roma
Chiara Maria Marchetti – Sapienza Università di Roma/Università degli Studi di Verona
Jeremia Pelgrom – Koninklijk Nederlands Instituut Rome

Standing Committee

Chairperson: Darrell J. Rohl – Canterbury Christ Church University
Vice-Chair: Ian Marshman – University of Leicester
Treasurer: Lisa Lodwick – University of Reading
Secretary: Alexandra Guglielmi – University College Dublin
Tom Brindle – University of Reading
Matthew Mandich – University of Leicester

Contents

4	An Overview of Events
6	Detailed Programme
24	Conference Location Maps
26	Key Informations
28	The Sponsoring Organizations
30	Roman Archaeology Conference 12: session abstracts
108	Roman Archaeology Conference 12: poster abstracts
118	Theoretical Roman Archaeology Conference 26: session abstracts
155	Theoretical Roman Archaeology Conference 26: list of poster

Transformations of public space in the cities of Italy under the Principate: the case of the Forum

John Patterson (Magdalene College, Cambridge)
jrp11@cam.ac.uk

One consequence of the construction of amphitheatres, market buildings, and public baths on a grand scale in the city of Rome under the Principate was the widespread building of similar monuments in the cities of Italy, as local communities, and their benefactors, sought to emulate the imperial capital; and, as P. Zanker showed in an important article some 20 years ago, there was in turn a significant shift in the nature, and location, of sociability in those cities. This paper focuses on the changing role of the Forum in the cities of Italy under the Principate, and explores how far the transformation of the Forum Romanum as Republic gave way to Empire; and the construction of new Fora at Rome by Julius Caesar, and emperors from Augustus to Trajan, may have had an impact on public space at the very heart of the cities of Italy. A particular focus of attention will be those cities where there is evidence for the co-existence of more than one forum or equivalent open public space.

Forum and female presence: The evidence of honorific statuary from Italian and North African Cities

Cristina Murer (Freie Universität Berlin)
cristina.murer@fu-berlin.de

Next to emperors only the most eminent citizens were honoured with a statue on forum spaces of Roman cities. By exclusion and inclusion of certain social groups, the placement of forums performs therefore a mirror of different social statuses and cultural dispositions of each town. This can be realised by looking especially at female presence on forum spaces. Literary sources from the first century of the Principate reveal that women's appearance on the forum was problematic. By looking at archeological records from Italian and North African cities there are no statues dedicated to women on forum spaces until the middle of the first century AD. Strikingly this seems to change from the middle of the second century onwards. With a special emphasis on female honorific statuary (primarily through epigraphic sources) from Pompei, Leprisi Magna and Bulla Regia, this paper therefore shows how far the sudden public representation of women on Forum spaces can be explained more with urbanisation than social reasons.

26. L'ADRIATICO NELL'ANTICITÀ QUALE LUOGO DI TRANSITO DI UOMINI, DI MERCI E MODELLI CULTURALI

Organised by: Roberto Perna (Università di Macerata) and Francis Tassaux (Université Bordeaux Montaigne – Ausonius)

Il mare Adriatico costituisce da sempre un polo fondamentale nella geografia commerciale dei paesi affacciati sul bacino del Mediterraneo. Lungi dal costituire un elemento di separazione, infatti, esso quale luogo di transito ha rappresentato nel corso dei secoli un trait d'union tra le due sponde opposte dell'Italia occidentale da un lato e della costa dalmata, illirica ed epirotica dall'altro, costituendo quindi un importante mezzo di trasmissione a livello economico, commerciale e culturale.

A partire in particolare dall'età arcaica e quindi in età classica l'Adriatico rappresenta il passaggio fondamentale tra il mondo greco e l'Italia attraverso le due principali rotte di navigazione (di cabotaggio), quella orientale che costeggiava l'area illirica e dalmata per poi attraversare l'Adriatico in corrispondenza del porto di Ancona e quella occidentale che, attraverso il canale di Otranto, toccava le sponde della Magna Grecia per poi risalire verso Nord. Nell'ambito di queste dinamiche un ruolo particolare ha rivestito, sia in ambito orientale sia in ambito occidentale la colonizzazione greca.

L'Adriatico snodo fondamentale per l'espansione romana verso Oriente ha svolto un ruolo prioritario nella trasmissione di quei modelli culturali che hanno definito i processi di romanizzazione nei territori conquistati. Le merci, specchio dei rapporti economici e commerciali tra i diversi ambiti territoriali, costituiscono in particolare un fossile guida fondamentale alla delimitazione delle principali dinamiche di contatto, trasmissione, passaggio dei modelli culturali tra diversi ambiti territoriali.

Nel corso della Sessione si vogliono analizzare alcune delle specifiche modalità attraverso le quali nei territori e nelle comunità delle due coste adriatiche, partecipi di milieu culturali diversi ma strettamente connessi tra loro, si attuino le varie forme di trasmissione e assimilazione culturale, in un rapporto dialettico che vede implicati in vario grado il mondo greco in età classica e ellenistica e l'Impero romano.

roberto.perna@unimc.it and francis.tassaux@u-bordeaux-montaigne.fr

Wednesday 16 March, Odeion (GF, Museo dell'Arte Classica)

- 9.00 – *Lo spazio adriatico tra golfo Ionio et Caput Adriae*, Jean-Luc Lamboley
9.30 – *Lo sviluppo del modello urbano tra le due sponde dell'Adriatico quale strumento di trasmissione e assimilazione culturale*, Roberto Perna
10.00 – *AdriAtlas et les routes de l'Adriatique*, Maria Paola Castiglioni, Clément Coutelier, Marie-Claire Ferrière, Nathalie Prévôt, Yolande Marion, Sara Zanni and Francis Tassaux
10.30 – Coffee break
11.00 – *Proprietà imperiali e produzioni nel Delta Padano in età romana*, Livio Zerbini, Laura Audino, Silvia Ripà and Federica Maria Riso
11.30 – *Produzioni ceramiche nella Apulia et Calabria. Spazi, forme, strutture*, Custode Silvio Fioriello, Anna Mangiardi and Paolo Perfido
12.00 – *Sistemi di comunicazione tra Ravenna e Altino: nuove prospettive*, Alberto Andreoli
12.30 – *Studi di topografia urbana: aggiornamenti sulle città antiche dell'area sud adriatica*, Maria Luisa Marchi

14.00 – *Circolazione di merci e uomini a Bononia e Mutina alla luce della documentazione epigrafica*, Daniela Rigato, Manuela Mongardi and Mattia Vitelli Casella
14.30 – *Insediamenti, territorio e materiali ceramici nella Puglia meridionale tra media e tarda età imperiale*, Giovanni Mastromuzzi, Renato Caldarola, Carlo De Mitri, Nicola Laghezza and Valeria Melissano
15.00 – *Circolazione di uomini, di merci, di modelli nell'area basso adriatica fra età romana e tardo antica*, Sara Santoro, Marco Moderato and Gloria Balzoni
15.30 – *Salapia: città rifondata dell'Apulia adriatica. Lo spazio urbano, il sale e i commerci tra età romana e tardo antica*, Giuliano Volpe, Giovanni Devenuto, Roberto Goffredo, Darian M. Totten and Carlo De Mitri
16.00 – Coffee break
16.30 – *La via Egnatia e la via Lissus – Naissus: infrastrutture stradali al servizio dell'Adriatico*, Luan Perzhita

Lo spazio adriatico tra golfo Ionio et Caput Adriae

Jean-Luc Lamboley (Université Lumière Lyon2)
jean-luc.lamboley@mom.fr

Visto oggi dall'alto il Mare Adriatico appare uno spazio unitario e ben circoscritto dal golfo di Venezia fino al canale di Otranto, lungo le due sponde opposte italiane e balcaniche. Ora, la rappresentazione di questo spazio e del tutto diversa nell'antichità greca. Infatti, gli autori distinguono una area greca, il golfo Ionio appendice del mare Ionio, e l'area di Caput Adria, confinata nel mondo barbaro. L'intervento si propone quindi di esaminare l'articolazione e la dualità tra queste due aree che sono tutte due caratterizzate dal mosaico di popoli che abitano lunghe le sponde, con un numero limitato di colonie greche rispetto ad altre zone del Mediterraneo, per altro tutte fondate sulla sponda balcanica. Da quel punto di vista, l'Adriatico sembra un laboratorio privilegiato per la frontier history, ed i dati forniti dalle fonti scritte ed archeologiche, malgrado la loro dispersione ed eterogeneità, permettono di incrociare approcci diversi, quali, superando la tradizionale visione "colonistica" fondata su eventi politici, gli scambi commerciali e la mobilità delle persone legate alle rotte marittime, così come lo studio degli santuari costieri e dei racconti mitologici.

Lo sviluppo del modello urbano tra le due sponde dell'Adriatico quale strumento di trasmissione e assimilazione culturale

Roberto Perna (Università di Macerata)
roberto.perna@unimc.it

Le modalità attraverso le quali si sviluppa e le caratteristiche stesse del modello urbano sono fondamentali categorie interpretative per analizzare i fenomeni di trasformazione culturale che hanno interessato in età antica anche i territori che si affacciano sull'Adriatico.

Il contributo, proprio a partire dai più recenti risultati relativi alle indagini condotte in due centri urbani collocati sulle due diverse sponde, Hadrianopolis in Gaonia e Pollentia-Urbs Salvia, nel Piceno, integrati nel più ampio contesto territoriale,

vuole analizzare i processi di trasmissione ed assimilazione culturale che, tra l'età classica e l'età romana, portarono in queste aree alla definizione di modelli culturali certamente originali, ma allo stesso tempo partecipi di un milieu adriatico comune.

AdriAtlas et les routes de l'Adriatique

Maria Paola Castiglioni (Université Pierre Mendès-France), Clément Couteiller (Institut Ausonius, Bordeaux Montaigne), Marie-Claire Ferris (Ecole française de Rome), Nathalie Prévôt (Institut Ausonius, Bordeaux Montaigne), Yolande Marion (Institut Ausonius, Bordeaux), Sara Zanni (Institut Ausonius, Bordeaux Montaigne) and Francis Tassaux (Université Bordeaux Montaigne – Ausonius) castiglioni.mariapaola@neuf.fr, clement.couteiller@u-bordeaux-montaigne.fr, mcferries@free.fr, nathalie.prevot@u-bordeaux-montaigne.fr, ymarion5@orange.fr, mellian.sz@gmail.com and francis.tassaux@u-bordeaux-montaigne.fr

L'Adriatique a été une intense zone d'échange dans l'Antiquité et le haut Moyen Age. Dans le cadre d'AdriAtlas, – Atlas informatisé de l'Adriatique antique –, on affronte un double défi : comment reconstituer et comment représenter les réseaux routiers, fluviaux et maritimes, en tenant compte, d'une part, de l'évolution chronologique, et, d'autre part, du degré de connaissance ou d'incertitude de nos données, alors que nous disposons désormais d'outils performants fournis par l'informatique, la géomatique et le webmapping tandis que de nouvelles pistes ont été ouvertes comme par exemple la recherche des chemins optimaux. Ainsi, nous proposons deux études de cas (d'une part, la Vénétie orientale et l'Istrie; et d'autre part, l'Albanie), avec constitution d'une base de données spécifique liée à un géoatlas, intégrant une documentation ancienne et récente, nécessairement hétérogène, partielle ou fragmentaire et de fiabilité variable.

Proprietà imperiali e produzioni nel Delta Padano in età romana

Livio Zerbini, Laura Audino, Silvia Ripà and Federica Maria Riso (Università degli Studi di Ferrara) zli@unife.it, audinolaura@libero.it, silvriipa@live.it and 206124@studenti.unimore.it

In epoca imperiale con il termine *salvus* si faceva riferimento ai terreni demaniali con funzioni produttive per l'imperatore, nonostante la questione della definizione terminologica sia ancora controversa ed esistano numerose accezioni d'uso, come testimoniato dalle fonti letterarie. Negli ultimi decenni è stata affermata con forza la necessità di sopprimere all'incertezza della documentazione scritta e di approfondire la conoscenza sul funzionamento dei *salvus*, in modo particolare facendo chiarezza sulle modalità di sfruttamento del territorio, sul ruolo dei funzionari impiegati nelle diverse attività e sulle mansioni svolte. In questo contributo verranno messe in luce le testimonianze provenienti dal territorio del Delta del Po, prestando particolare attenzione ai materiali rinvenuti dal *vicus* di Voghenza, da cui provengono numerosi reperti lapidei e tegole deformate in cottura che recano il bollo "Pansiana", confermando dunque l'ipotesi che l'officina fosse ubicata proprio in quest'area. Le iscrizioni pervenute, esaminate in questa sede, aprono inoltre nuovi scenari sui lavoratori impegnati nelle proprietà imperiali, molti dei quali erano veterani: ciò permette di giungere a considerazioni rilevanti sul rapporto tra *salvus* ed esercito, in ragione della presenza della vicina *Classis Ravennatis*.

Produzioni ceramiche nella Apulia et Calabria. Spazi, forme, strutture

Custode Silvio Fioriello (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Anna Mangiatordi (Independent research) and Paolo Perfido (Politecnico di Bari) custode.fioriello@uniba.it, anna.mangiatordi@libero.it and paolo.perfido@poliba.it

L'analisi sistematica delle forme di produzione e delle dinamiche di circolazione delle merci ceramiche del comparto apulo nel periodo compreso fra l'avvio della "romanizzazione" e il III sec. d.C. sta consentendo di delineare un quadro complesso e articolato, nel quale pure le manifatture fittili evidenziano la vivacità economica della regione in età romana. Il censimento sistematico e la schedatura delle installazioni fisse e degli indicatori di lavorazione, riferibili a contesti urbani e rurali, la georeferenziazione della documentazione in ambiente GIS, la contestualizzazione dei dati raccolti entro il quadro storico-insediativo e socio-economico di riferimento, il confronto con altri contesti di area soprattutto adriatica consentono non solo di precisare tecnologie e forme della produzione, diversificate in senso sia diacronico sia sincronico, ma anche di definire il quadro delle dinamiche di utilizzo e di distribuzione delle manifatture fittili, orientate verso l'autoconsumo e, soprattutto a partire dal I sec. a.C., anche alla commercializzazione su corto e medio raggio.

Roma, marzo 2016

ISBN 978-88-7140-701-2

Realizzato da:

